

Uniti contro l'omertà

CONFLENTI - «Giovani ribellatevi, denunciate; non imitate i più grandi nel male, ma costruitevi un futuro migliore, abbiate speranza di volare più in alto». Era lo scorso luglio quando don Adamo Castagnaro, parroco di San Mazzeo, frazione di Conflenti sui monti del Lamentino, scrisse una lettera ai suoi parrocchiani invitandoli ad alzare la testa e a dire basta ad atti intimidatori ed episodi di estorsione di cui, come scrisse, erano vittime anche semplici anziani che rischiano di cedere le pensioni ad alcuni malviventi; che vogliono vivere sulle spalle della gente che suda il pane che mangia».

Ieri, la visita di Pierluigi Vigna; procuratore nazionale antimafia, presente a Conflenti in occasione della registrazione di una puntata di un programma condotto da Carmen Lasorella sul "caso Conflenti" da trasmettere in ottobre sulle reti Rai. All'incontro nella chiesa parrocchiale, davanti a numerosi fedeli, il parroco ha ribadito con forza che quella lettera era stata scritta di sua mano, ma idealmente da «tutte le persone giuste e oneste della comunità».

Un gesto dal quale lo stesso don Adamo non si sarebbe aspettato tanto clamore. Vigna non ha esitato a definire «molto positivo» l'atto del sacerdote. Una scelta, quella di Castagnaro, che rappresenta per il leader dei procuratori antimafia «un riuscito esempio di sensibilizzazione delle persone per costruire un argine contro l'omertà e il silenzio, i migliori alleati delle organizzazioni criminali che fondano il loro potere proprio su questo».

Contro fenomeni come le estorsioni diventa importante la prevenzione, soprattutto in un momento in cui, ha detto Vigna, «la strategia delle organizzazioni criminali è pagare poco, ma pagare». Ecco perché la denuncia di un parroco di un paesino di montagna, nel profondissimo sud, acquista un significato in più, rappresenta una "speranza" che il magistrato vuol vedere crescere.

Da qui, la sua promessa lanciata davanti all'altare: «Tornerò per vedere come si evolve». Quindi la proposta: «Creare a Conflenti un'associazione antiracket». Poi ha incitato: su tutto dev'essere forte la convinzione che «l'estorsione quando viene denunciata è uno dei reati che ai scoprono presto».

Ancora una volta la Chiesa in prima linea. E questa volta quella di un centro dell'entroterra. E Vigna trova un nesso tra le parole che il Santo Padre disse nel suo viaggio in Sicilia nel maggio del '93, rivolgendosi con forza alle organizzazioni criminali ed invitandole alla conversione, e la lettera di don Adamo.

Molto frastornato per l'eco avuta dalla sua lettera, il parroco, che da quel giorno ha ricevuto molta solidarietà oltre alla vicinanza dello Stato. Il sacerdote ha ribadito il suo invito a chi estorce denaro, usando il "tu" molto confidenzialmente, come a un peccatore qualsiasi: «Smettila di operare il male, perché avrai sempre il tormento nel tuo cuore. Ritrova in te stesso il gioia di vivere, lavora onestamente e starai in pace. Non sparare alla porta degli altri, apri invece la tua porta, quella del cuore, a Dio che ti vuole bene e ti aspetta sempre».

Anche per don Adamo l'importante è collaborare: «Chi subisce un attentato o una richiesta di denaro - scrisse nella lettera - non si rassegni, continui a rivolgersi alle istituzioni, carabinieri, magistratura. Parliamone in chiesa, al bar, in piazza, nei tribunali, non cadiamo nell'errore dell'omertà, altrimenti non ci sarà futuro»:

All'incontro c'era anche il sindaco Enzo Porto, convinto che a Conflenti, al momento, i vari episodi estorsivi non siano riconducibili alla mafia «ma alla piccola criminalità». La sua preoccupazione, però, «è che questa possa diventare strumento mafioso».

Saveria Maria Gigliotti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS